Antoine-Marín Lemierre, *Théâtre*

Wilma Proglio

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9230>

DOI: 10.4000/studifrancesi.9230

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juin 2008

Paginazione: 192

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Wilma Proglio, «Antoine-Marín Lemierre, *Théâtre*», *Studi Francesi* [Online], 154 (LII | I) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 12 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/9230> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.9230>

Questo documento è stato generato automaticamente il 12 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Antoine-Marin Lemierre, *Théâtre*

Wilma Proglia

NOTIZIA

ANTOINE-MARIN LEMIERRE, *Théâtre*. Édition critique par France MARCHAL-NINOSQUE, Paris, Honoré Champion, 2006, pp. 463.

- 1 Questo volume contiene la riedizione integrale delle sette tragedie scritte e pubblicate da Lemierre: *Hypermnestre*, *Idoménée*, *Artaxerce*, *Guillaume Tell*, *La veuve du Malabar* e *Barnevelt*. L'autrice ripropone tali testi teatrali nella versione riprodotta nel 1810 da René Perin nelle *Œuvres complètes* di Lemierre. La studiosa procede inoltre ad un confronto tra le numerose stesure e revisioni delle tragedie del poeta francese, segnalando nelle note le varianti apportate dall'autore alle proprie opere nel corso dei decenni. La tragedia *Barnevelt* fa eccezione poiché è riportata interamente tanto nella versione trasmessa da Perin, quanto nella prima edizione risalente al 1784, poiché contraddistinte da una grande quantità di differenze. Nell'introduzione alle opere, l'autrice contestualizza Lemierre e la sua produzione drammaturgica nella seconda metà del Settecento sottolineando che, sotto l'influenza di Voltaire, il teatro pre-rivoluzionario rinuncia a mettere in scena grandi passioni per diventare strumento di diffusione degli ideali dei *philosophes*. L'ispirazione a soggetti greci, romani e mitologici persiste, ma cede progressivamente spazio alla volontà di trasmettere intenti e contenuti di natura politica, con evidenti riferimenti alla realtà del tempo. France Marchal-Ninosque definisce Lemierre come «le précurseur des dramaturges révolutionnaires» (p. 9), in quanto nelle sue *pièces* si avverte sensibilmente la trasformazione del teatro tragico operata dagli illuministi. I modelli imprescindibili di questo scrittore si possono individuare in tre grandi figure: Corneille, per l'esaltazione della virtù, Voltaire, per il concetto di morale naturale, e Rousseau per il senso civico.
- 2 Dopo il grande successo di *Hypermnestre* nel 1758 Lemierre mette in scena *Térée* che, accolta con grande freddezza, non fu mai pubblicata. Con la successiva pièce *Idoménée*, Lemierre ritrova il favore del pubblico e dimostra il suo debito verso i *philosophes*,

aprendosi a tematiche quali la legge naturale ed il rifiuto del fanatismo religioso. Dopo *Artaxerce*, ultima tragedia ancora legata a modelli tradizionali, inizia la fase più innovativa del teatro di Lemierre, con la scelta ormai esclusiva di soggetti storici. *Guillaume Tell*, *La veuve du Malabar* e *Barnevelt*, infatti, non si presentano più come «école des bonnes mœurs», ma come «écoles des citoyens» (p. 18). L'apprezzamento delle prime due da parte del pubblico avviene solo a distanza di anni, nel momento in cui Lemierre le ripropone con l'ausilio di espedienti scenici di grande impatto (quali *Tell* che trafigge la mela posta sulla testa del figlio e la vedova rapita dal rogo al quale è destinata). France Marchal-Ninosque sottolinea però che questo nuovo consenso è determinato non solo dalla ricerca di spettacolarità da parte di Lemierre, ma anche dalla sua sempre maggior adesione allo spirito ed ai valori morali e civili dell'illuminismo. *Guillaume Tell* è una tragedia dal carattere innovativo perché ha come protagonista un semplice contadino ma anche per l'accesa critica che muove al potere fondato sul diritto divino. Con *La Veuve du Malabar* si conferma ed accentua la condivisione da parte di Lemierre degli ideali di tolleranza, religione naturale e lotta alla superstizione propri degli illuministi. Dopo *Céramis*, mai data alle stampe, arriva *Barnevelt*, che è l'ultima *pièce* del drammaturgo francese. In quest'opera, il cui protagonista si configura come *l'alter ego* di Socrate, abbondano le disquisizioni religiose, politiche e filosofiche. Con *Barnevelt* Lemierre giunge a concepire una tragedia senza azione, siglando l'ultima tappa di un percorso artistico che parte dallo spettacolo, passa attraverso lo spettacolare e ha il suo compimento nel dibattito filosofico. Nella concezione drammaturgica di Lemierre, nutritasi del pensiero dei *philosophes*, il teatro è ormai una sorta di rito collettivo, «le lieu et le prétexte d'une sociabilité salvatrice, qui garantit le sentiment et l'humanité» (p. 27).